

→ **I ricercatori precari della Sapienza** oggi saranno alla manifestazione organizzata dalla Cgil

Giù dal tetto, oggi si va in piazza

Foto di Massimo Percossi/Ansa



I ricercatori precari che da quattro giorni sono saliti sui tetti della facoltà di architettura a Piazza Borghese

Fra i ricercatori che si sono arampicati sui tetti della facoltà di Architettura della Sapienza di Roma. Oggi scenderanno in quindici per unirsi alla manifestazione della Cgil. E lunedì il loro elenco da Fazio e Saviano.

GIOIA SALVATORI

ROMA
gioiasalvatori@libero.it

Salirci è difficile, ma più difficile è scendere. Perché il tetto, una volta che ci sei sopra e finalmente qualcuno si accorge che esisti, diventa un impegno, una missione per sé e per i posteri. I ricercatori che da quattro giorni occupano quello della facoltà di Architettura de La Sapienza,

alimentano il vento che soffia forte: ci urlano dentro che per niente al mondo diventeranno "invisibili". Sono gli "ultimi Mohicani", hanno cuore e coraggio. Più vicini al cielo che al suolo, dominano i ponti di Roma. E affrontano i palazzi della politica che da quel tetto si vedono tutti: tanto vicini geograficamente, quanto lontani idealmente. A loro sono più prossimi i lavoratori vittime della crisi, gli immigrati sulle gru, i cassintegrati sardi, i centralinisti dei call center. A loro, portano rispetto: «Di fronte a un metalmeccanico cassintegrato o a un immigrato in nero noi siamo dei privilegiati. Le nostre battaglie, però, sono contigue», dice Gianfranco che per salire sul tetto ha lasciato a casa la moglie e due figli che il primo gior-

no gli hanno chiesto se lo avessero arrestato.

Per questo, oggi, universitari e liceali della Rete della Conoscenza saranno al corteo della Cgil insieme a operai, impiegati, insegnanti, dirigenti pubblici. Da architettura lasceranno il tetto in quindici: Francesca, Giovanni, Alfonso, Cristiano, potranno tenere una sciarpa in meno, togliersi il cappello di lana che hanno calcato fino agli occhi e toccare coi piedi l'asfalto. Negli ultimi quattro giorni sono scesi solo per andare a farsi una doccia o il bucato. L'indispensabile: per loro conta più il contenuto che la forma, qui le donne non si riempiono le rughe col botox, non si vendono da giovani per la prima pagina di un rotocalco, non aspirano al Grande Fra-

tello. Sul tetto c'è una faccia del Paese fatta di gente che potrebbe pubblicare la pagella senza vergogna, che rivendica «quei dieci anni di precariato prima di vincere il concorso per ricercatore, perché anche a Salerno, coi pochi mezzi che avevamo, abbiamo fatto bene». È orgoglioso Matteo, 46 anni, che ieri ha passato la sua prima notte sul tetto: si dorme a turno in due tende fissate con le corde ai muri per evitare che volino via. Si scherza con poco: la pasta per pranzo la portano i volontari delle "brigade solidali" come ai terremotati dell'Aquila, ed è uno dei momenti più divertenti della giornata. Per la cena ci si arrangia, la colazione, invece, arriva da un bar ogni mattina alle 7.30: cornetti e caffè incartati in un messag-

La protesta nel mondo



«Gli studenti protestano contro i tagli all'insegnamento in Italia», scrive il Wall Street Journal in prima pagina.



«Dritti alla meta, la protesta degli studenti di Pisa», è il titolo del Financial Times in una prima pagina dominata dalla foto della torre pendente.



«Scontri fra studenti e polizia. In migliaia contro i progetti di riforma», scrive l'Herald Tribune in apertura delle cronache dal mondo.